

IERI AL CINEPORTO PRESENTATO A BARI. UN CAST CON TANTI PROTAGONISTI PUGLIESI

Su Roma sguardi allucinanti di Piva

Il film «Henry» del regista barese



REGISTA BARESE
Alessandro Piva. Il suo film «Henry» parla questa volta di Roma

di LIVIO COSTARELLA

È una Roma sporca, suburbana e maledetta quella filmata da **Alessandro Piva** nel suo ultimo film *Henry*, presentato ieri dal regista barese al Cineporto, insieme la presidente di Apulia Film Commission **Antonella Gaeta**. Lontano dalla Bari altrettanto notturna e malavitosa di *LaCapaGira* e *Mio cognato*, Piva appare a suo agio in un film corale tratto dall'omonimo romanzo di **Giovanni Mastrangelo**, con un cast ricchissimo formato da molti attori pugliesi: oltre all'indimenticabile coppia de *LaCapaGira* **Sassanelli-Abrescia**, c'è il noto attore tarantino **Michele Riondino** (attualmente in tv nei panni del giovane Montalbano), **Alfonso Santagata**, **Vito Facciolla** e il giovanissimo **Pietro Manigrasso**; di origini baresi è anche il direttore della fotografia **Lorenzo Adoriso**, mentre leccese è la direttrice di produzione **Lucia Pezzuto** e barese **Tommy Rossano**, l'attrezzista del film.

Carolina Crescentini, **Claudio Gioé**, **Pietro De Silva**, **Aurelien Gaya**, **Eriq Ebouaney** completano una galleria di personaggi che in tre giorni di fughe, inseguimenti e sospiri d'amore disegnano una Roma diversa dal solito, alle prese con gli

affari dell'eroina, chiamata «Henry» dagli africani.

«Cercavo già da un po' il pretesto per girare un film a Roma - ha spiegato il regista -, città in cui vivo da anni e di cui volevo mostrare aspetti non troppo conosciuti. Lo spunto è arrivato dal romanzo di Mastrangelo. Mi ha detto di averlo scritto pensando al mio cinema: così mi ha incastrato e ne ho curato un adattamento per il film».

Piva è anche produttore con la sua *Seminal Film*, in associazione con *Bianca Film*: il lungometraggio esce da oggi in dieci copie in tutta Italia e in alcune sale del «Circuito D'Autore», tra le quali il Cinema Piccolo di Santo Spirito, DB d'Essai di Lecce e Sala Farina di Foggia. «Oramai l'uscita in sala del proprio film non è più un punto d'arrivo, ma una tappa nel cammino di un'opera che, specie per quanto riguarda le difficili logiche distributive, deve avere un respiro più lungo e osservare anche altre dinamiche di mercato».

Sta di fatto che il film, accolto già bene dalla stampa specializzata, ha già ottenuto il Premio del Pubblico al Festival di Torino 2010, dove era stato presentato in concorso. «*Henry* - ha concluso Piva - vuole scassinare la serratura, uscire dalla stanzetta nella quale, a parte rare e felici fughe, si è fatto rinchiodare da tempo il cinema italiano».